

## Cinque giovani sabotatori arrestati nella cittadina svedese del vertice

Cinque sabotatori arrestati. È questo il risultato dei controlli in vista del vertice europeo che si terrà a Göteborg. I capi di Stato dei Quindici si riuniranno, infatti, venerdì e sabato prossimi, per il summit che conclude il semestre di presidenza svedese. E giovedì arriverà in città il presidente degli Stati Uniti George W. Bush per il vertice Usa-Ue.

I giovani, di cui non è stata fornita l'identità e nemmeno la nazionalità, hanno una trentina d'anni e sono attualmente sottoposti a un interrogatorio con l'imputazione, non meglio precisata, di «sabotaggio grave». Secondo il procuratore Mats Sallstrom i fermati «non so-

no molto loquaci», ma l'azione che stavano preparando sarebbe risultata «molto efficace». Intanto, l'esame del consistente materiale sequestrato nell'appartamento dove si trovavano confermerebbe l'ipotesi della polizia. Il procuratore ha anche annunciato lo smantellamento di un accampamento di manifestanti nei pressi della Fiera di Göteborg, appena fuori della zona riservata al vertice. Sono state fermate 39 persone e subito rilasciate. Sul materiale sequestrato nella notte di ieri non vengono fornite precisazioni. Se ne sta occupando il laboratorio criminale della polizia. Gli interrogatori sono proseguiti per tutto ieri.



# Bush lancia la campagna d'Europa per lo Scudo

Il presidente incassa l'apertura di Aznar: l'Abm è una reliquia della guerra fredda

Rodrigo Vivar

MADRID «Non è stato dimostrato che l'iniziativa difensiva di Bush non possa produrre una maggiore sicurezza». Con questa ineffabile affermazione il presidente spagnolo José María Aznar si è schierato a fianco del presidente americano e del suo Scudo spaziale, ovvero il piano di ricerca missilistica che invece gli altri alleati dell'Europa continentale (con la probabile eccezione, a questo punto, anche dell'Italia berlusconiana) considerano una pericolosissima corsa al riarmo.

Non stupisce che George W. Bush abbia premiato tanta condiscendenza affermando: «La Spagna è nostro grande amico e fermo alleato». Perché se Bush ha scelto la Spagna come primo approdo per la sua prima visita all'Europa (il presidente americano è giunto ieri mattina con 670 persone al seguito, che hanno richiesto uno spiegamento di sicurezza di 1.200 agenti), non è stato per ragioni geografiche: dove mai se non qui, con il governo conservatore di Aznar, avrebbe potuto contare su una cordialità tous azimuts?

Non certo in Francia o in Germania, dove lo Scudo stellare ha sollevato forti resistenze così come il rifiuto di Bush del Protocollo di Kyoto sulla protezione ambientale (documento sul quale, essendosi impegnato con l'Unione europea a difenderlo, Aznar si è limitato a dire: «Cercheremo di condividere con gli Stati Uniti gli obiettivi e nel limite del possibile anche gli strumenti»). In un comunicato ridondante di vaghi impegni a promuovere la democrazia e i diritti umani, a combattere la povertà e le malattie, i due governanti sono invece stati chiari e decisi nell'affermare che il mondo affronta «una minaccia crescente» provocata «dalla proliferazione di armi di distruzione massiva», sicché sono d'accordo sulla «necessità di una strategia di sicurezza totale». Cioè, lo Scudo.

Bush ha promesso che farà di tutto per coinvolgere non solo gli alleati della Nato ma anche il presidente russo Vladimir Putin ma resta convinto che il trattato Abm sia una reliquia del passato.

Insomma: rimandando le frizioni al vertice della Nato a Bruxelles (oggi) e al vertice europeo di Göteborg (domani), Bush è sbarcato dove sa di essere il punto di riferimen-



La protesta davanti all'ambasciata Usa a Bruxelles

G.Vanden Wijngaert/Ap

to dell'altrimenti assai vaga politica estera spagnola. Basti dire che Aznar non ha esitato a fare uno sgarbo alla Germania e all'Europa vendendo la società armamentistica Santa Barbara alla statunitense General Dynamics anziché alla tedesca Krauss Maffei-Wegmann.

In cambio di tanta acquiescenza, Aznar spera di ottenere da Bush

l'appoggio per rafforzare la posizione della Spagna negli organismi internazionali a partire dall'entrata nel G8, il gruppo dei paesi più industrializzati. I due paesi hanno pure grandi interessi comuni in America latina, dove sono i maggiori investitori sicché sono entrambi interessati alla stabilità dell'area. Unico punto di discrepanza, la legge Hel-

niere, e gli interessi spagnoli, in quella che fu la perla delle colonie, sono poderosi.

Il presidente Bill Clinton sospese l'applicazione della legge, ma tale sospensione termina il 17 luglio prossimo e Bush si è ben guardato dal dire che la prorogherà: ha solo detto che si cercherà una soluzione al problema di certe società spagnole.

## Berlusconi e il capo della Casa Bianca alla prova del summit alleato

Segue dalla prima

una burocrazia pedofila. L'attesa per l'esordio dei due leader della destra è innegabilmente alta. A tal punto che i due dovranno fare a gara per occupare l'unica sala stampa della Nato un poco più capiente. Vincerà Bush, che parlerà per primo ma avrà gli stessi 20 minuti del Cavaliere per il botto e risposta con i giornalisti. Quel che conta è, però, la sostanza. E la politica.

Nel grande circo dell'esibizione tra Ue e Usa, nel vertice della Nato con i 19 paesi membri, al summit transatlantico di Göteborg e al vertice dei Quindici, saranno alla prova gli ultimi arrivati. E gli europei, curiosamente, saranno impegnati su due fronti. Capire sino a che punto possono intendersi con il nuovo inquilino della Casa Bianca che ha fatto già tanto rumore nell'edificio internazionale, annunciando rivoluzioni e rotture clamorose con il vecchio continente, dal clima al progetto di scudo spaziale. E, allo stesso tempo, comprendere sino a che punto il nuovo inquilino di Palazzo Chigi potrà conciliare, sullo scenario internazionale, le idee e gli impegni europei del capo della diplomazia con gli insulti del capo della Lega o le generose e non sollecitate riaffermazioni di simpatia per Washington del ministro della Difesa, Antonio Martino.

Il compito dell'Europa nei riguardi di Bush sembrerebbe, a prima vista, più

semplice. Trattare da pari a pari, non cedere su alcune questioni di principio alle testarde bizzarrie di oltreoceano, come hanno fatto ieri il ministro svedese dell'ambiente e la commissaria europea a proposito di Kyoto, e invitare gli Usa a non assumere atteggiamenti unilaterali e protezionistici.

L'Europa può convincere gli Usa che l'unica strada per un nuovo ordine mondiale è il multilateralismo. Il dialogo permanente, lo sforzo comune di fronte alle «responsabilità globali». La trattativa con Bush, anche nelle scelte militari, si giocherà meglio, da parte di Schröder, Chirac e compagnia, se l'Ue riuscirà a completare il progetto di fare dell'Europa un'entità politica adulta, dotata di una forte capacità di difesa e di sicurezza e con una politica estera unitaria.

E con l'Italia? Quali problemi evoccherà la presenza di Berlusconi, tra Bruxelles e Göteborg? Chi si sino messi dentro gli europei e cosa porterà in dono il «tycoon» di Forza Italia?

E, indubbiamente, un gesto da non sottovalutare la visita che Berlusconi ha chiesto di fare a Romano Prodi, al termine del summit Nato. Una visita non obbligatoria al palazzo della Commissione, un colloquio che durerà forse più di un'ora con l'avversario che lo sconfisse nel 1996 e che ora rappresenta un'Europa che vuole a tutti i costi portare a termine l'allargamento ad est, con buona pace di Bossi e, anche, di Giulio Tre-

monti.

Si racconta che Berlusconi, chiuso nel suo ufficio, abbia trascorso la vigilia a studiare i complessi dossier dei tre summit cui parteciperà nel giro di quattro giorni. La partita europea è quella che vale più punti. È una strada tutta in salita.

Per questo il navigato e affidabile Ruggiero si è dato da fare ripetendo la parolina magica della «continuità». Se l'Italia non è l'Austria, e lo dice adesso anche il belga Louis Michel che da luglio presiederà le riunioni del Consiglio dei ministri Ue, il governo Berlusconi dovrà gestire delle rischiose contraddizioni.

Se la Lega è dentro il governo, e con i due suoi massimi esponenti, Bossi e Maroni, in che misura influenzerà le scelte europee dell'esecutivo? Il leader della Lega, poi, è stato cooptato nel «Consiglio di Gabinetto», il direttorio del nuovo governo. Ma Ruggiero, titolare degli esteri, sta fuori da questo organismo di suprema decisione. Creeranno più a lui o a Bossi della crociata anti-Bruxelles?

E avrà più peso una parola di Buttiglione, ministro per le Politiche comunitarie, anch'egli nel direttorio, oppure l'indirizzo del nuovo responsabile della Farnesina? E ancora: se c'è continuità in politica estera ed europea, perché Martini da giorni sottolinea volutamente una cosa ovvia, e che cioè va bene l'impegno per la difesa europea ma non si metta in discussione il rapporto con l'America? Nessuno ha mai posto questo problema, e men che mai il governo di centro-sinistra. Eppure quando il tema è evocato da Martino, assume un tono diverso, quasi cacofonico.

Ecco, questo e altro, c'è sullo sbarco europeo di Berlusconi atteso alla prova da partner che non faranno facilmente degli sconti.

Sergio Sergi

ms-Burton che rafforza l'embargo contro Cuba colpendo gli investimenti stranieri. Bush e sua moglie Laura sono stati accolti alle 9,20 all'aeroporto di Barajas dal ministro degli Esteri spagnolo, Josep Piqué. Gli ospiti, insieme con il segretario di stato Colin Powell e il consigliere per la sicurezza Condoleezza Rice, sono stati accompagnati al palazzo della Zarzuela per un incontro con re Juan Carlos e la regina Sofia e da lì, in elicottero (ma Laura Bush è rimasta a Madrid, per visitare il museo del Prado), alla tenuta di Quintos de Mora, nei pressi di Toledo, dove li attendeva Aznar che Bush ha chiamato Anzar. Cosa dei due in mani-

che di camicia per fotografi di tutto il mondo, discorsino di Bush in uno spagnolo non esattamente cervantino, poi passeggiata nel parco (900 ettari), poi pranzo con specialità iberiche, poi ritorno a Madrid per la conferenza stampa nel palazzo della Moncloa. Contemporaneamente, fuori dall'ambasciata Usa si radunavano folte gruppi di manifestanti contro un presidente che sembra voler rappresentare gli elementi più retrivi del suo paese: la pena di morte, l'indifferenza per l'ambiente, il riarmo nucleare. Come titolava ieri un commento del politologo

Carlos Alonso Zaldivar sul quotidiano El País: «Mai nessuno molestò più gente in meno tempo». Ma certo non è il parere di Aznar.

clicca su

[www.whitehouse.gov](http://www.whitehouse.gov)  
[www.unfccc.int](http://www.unfccc.int)  
<http://europa.eu.int/comm/index.htm>

Domani a Göteborg sarà Kyoto l'argomento più delicato del summit. Oggi a Bruxelles la Nato affronterà anche i temi della difesa Ue e dell'allargamento

## Clima e guerre stellari, no di Parigi e Berlino agli Usa

BRUXELLES Bush delude l'Unione Europea. Le dichiarazioni del presidente americano George W. Bush rilasciate alla vigilia della sua missione in Europa continuano a suscitare preoccupazioni tra i rappresentanti dei quindici Paesi membri sulla reale attuazione del Protocollo di Kyoto.

«Ci rammarichiamo del fatto che il presidente Bush continui a respingere il Protocollo di Kyoto per combattere l'effetto serra», ha dichiarato Kjell Larsson, ministro dell'Ambiente dell'attuale presidenza svedese dell'Ue, aggiungendo che rinunciare agli accordi firmati in Giappone nel 1997 significhereb-

be «rinviare di anni l'azione internazionale per combattere i cambiamenti climatici».

Il problema della riduzione dei gas-serra e della difesa dell'ambiente sarà al centro degli incontri in programma giovedì a Göteborg, in Svezia. Un vertice senza dubbio delicato, tenendo conto delle posizioni assolutamente contrapposte tra i Paesi europei e gli Usa in materia di ambiente, ma dove si attendono dei concreti passi avanti nel dialogo tra americani ed europei sulla sua ratifica del Protocollo di Kyoto.

«Accogliamo favorevolmente la disponibilità degli Stati Uniti a discutere con altri Paesi dei problemi

climatici, ma resta il fatto che Bush ha ribadito ancora una volta quanto già aveva detto nei giorni scorsi», ha sottolineato Margot Wallstrom. Il commissario Ue per l'Ambiente si è detta preoccupata del fatto che prima di lasciare l'America alla volta del vecchio continente, «non contenesse alcuna indicazione su come ridurre concretamente le emissioni dei gas-serra» e ha ribadito la necessità di «passare dalle analisi all'azione», come suggerito dai recenti risultati scientifici provenienti proprio dagli Stati Uniti. Larsson ha ricordato inoltre che «senza gli Usa il protocollo sarà meno effica-

ce, in quanto agli Stati Uniti si deve la gran parte delle emissioni mondiali». Parigi e Berlino, dal vertice di Friburgo, fanno sapere che è loro ferma volontà applicare Kyoto nonostante le chiusure di Bush.

Intanto, l'attenzione è puntata oggi su Bruxelles, dove i capi di stato e di governo dell'Alleanza atlantica si confronteranno sulla nuova visione strategica dell'America di Bush, sulla difesa europea, sull'allargamento della Nato e sulla polveriera dei Balcani.

Il nuovo inquilino della Casa Bianca inviterà gli europei a sposare una filosofia comune di fronte alle nuove minacce, provenienti da «sta-

ti canaglia» (Iran, Corea del Nord, Irak), che - secondo Bush - rappresentano una «minaccia comune». Per difendersi, il presidente americano ha proposto uno scudo spaziale, resuscitata creatura di Ronald Reagan, in una versione estesa anche agli alleati. La proposta di Bush si scontra però con il Trattato Amb del 1972 e suscita non poche diffidenze in Europa e dissenso a Mosca. Sulla difesa europea invece, l'Unione ha chiesto l'accesso automatico alle risorse e ai mezzi di pianificazione dell'Alleanza per le missioni di pace in cui la Nato non sia coinvolta, ma la Turchia esige un ruolo nelle decisioni della Ue.

## La Francia risponde a Dublino con un primo sì alla ratifica del Trattato di Nizza

La Francia firma il trattato di Nizza, pochi giorni dopo il no dell'Irlanda. L'Assemblea nazionale transalpina ha infatti approvato la ratifica del trattato sulle riforme istituzionali nell'Unione Europea in vista dell'allargamento a est. A favore hanno votato i deputati del Partito socialista del primo ministro Lionel Jospin e del «Rassemblement pour la République» (partito neogollista) di Jacques Chirac. I voti favorevoli sono stati quindi 407, contro 27 no e 113 astenuti. Il trattato, che era stato negoziato in prima persona dal primo ministro socialista Lionel Jospin e dal presidente gollista Jacques Chirac, sarà ora esami-

nato entro giugno dal Senato e dovrebbe concludere l'iter legislativo prima della pausa estiva. Dopo il no dell'Irlanda, Germania e Francia avevano escluso in maniera categorica una rinegoziazione del trattato di Nizza. Lo hanno ribadito anche il cancelliere Gerhard Schröder e il presidente Jacques Chirac al termine del colloquio avuto a Friburgo (Germania meridionale) nell'ambito del vertice franco-tedesco. Per Berlino e Parigi, sarà necessario ora fare tutto il possibile in modo che gli accordi definiti lo scorso dicembre a Nizza entrino in vigore come previsto alla fine del 2002.